



12 gennaio 2025 • Battesimo del Signore

Amati per quello che siamo, amati nell'abisso profondo del nostro peccato

Oggi la Liturgia Ambrosiana celebra la festa del Battesimo di Gesù, il Mistero che la Chiesa ci offre, apre uno spiraglio di pienezza in un tempo come il nostro dove le persone si ritrovano spesso insoddisfatte, alla ricerca di una pienezza che sfugge, che si allontana, che sbiadisce la vita e il suo senso! Una delle caratteristiche dell'umanità di questo nostro tempo è l'insoddisfazione. È come se non trovassimo più qualcosa di veramente significativo per cui valga la pena di spendere la nostra vita. Viviamo di entusiasmi passeggeri, ci dimeniamo per conquistare quello che poi non ci riempie più. Sappiamo bene che questo senso di insoddisfazione appartiene paradossalmente proprio ai contesti sociali più ricchi e progrediti. In particolare le nuove generazioni sembrano in difficoltà nella ricerca di motivazioni profonde per affrontare la vita con entusiasmo. Proprio come dice il profeta Isaia nella prima lettura di questa domenica, siamo assetati, ma nello stesso tempo spendiamo il nostro denaro per quello che non sazia. Forse riusciremo a trovare una risposta a questa insoddisfazione che ci abita solo se avremo il coraggio di guardare al nostro profondo desiderio di essere amati. Amati non per i nostri traguardi o per i nostri meriti, ma amati per quello che siamo, con i nostri fallimenti e i nostri errori. Il battesimo di Gesù dice fondamentalmente questo: **Dio è l'unico che ci ama veramente per quello che siamo fino al punto da scendere nel nostro peccato.** Gesù viene a incontrarci proprio lì, dove ci sentiamo persi, indegni, inadeguati. Ci incontra dove sbagliamo, dove restiamo delusi da noi stessi, dove ci vergogniamo.

Il battesimo è un'immersione nella morte per essere rinnovati dall'amore di Dio. Proprio per questo, ri-

prendendo un gesto che era presente in diverse culture, e ovviamente anche in quella ebraica, i cristiani dei primi secoli vivevano questo rito scendendo nell'acqua di una vasca battesimale. Si percorrevano dei gradini che portavano sul fondo, proprio come immagine di quei momenti della nostra esistenza in cui ci sentiamo sprofondati, quando cioè tocchiamo il fondo. Chi può vederci, accoglierci e amarci quando tocchiamo il fondo? Questa è la buona notizia: Gesù ci aspetta lì, sempre pronto a donarci la possibilità di ricominciare.

Il testo del Vangelo di questa domenica vuole farci vedere concretamente questa volontà di Dio di incontrarci laddove ci sentiamo soli e indegni. Gesù entra in quelle stesse acque dove la gente va a riversare i propri peccati. Gesù non se ne tiene lontano, si coinvolge, non ha paura di sporcarsi, anzi, si confonderà talmente tanto con noi peccatori da essere ritenuto lui stesso un peccatore.

Paradossalmente solo se accettiamo di scendere sul fondo della vasca incontriamo l'amore infinitamente



misericordioso di Dio, incontriamo quello che tutti desideriamo, ciò di cui siamo assetati anche se facciamo tanta fatica a riconoscerlo: essere amati gratuitamente così come siamo, senza maschere e senza giustificazioni. In Gesù siamo abbracciati dall'amore di Dio. Nel battesimo di Gesù infatti si aprono i cieli, quei cieli che sembravano chiusi perché era come se Dio non parlasse più all'umanità. In Gesù i cieli sono squarciati e non si chiuderanno più: Dio ricomincia a parlare all'umanità e non resterà più in silenzio. È proprio Gesù colui nel quale facciamo esperienza di tutto l'amore di Dio: lo dimostra un segno e una parola che troviamo nel testo. Lo Spirito scende su Gesù come una colomba. **L'immagine della colomba attraversa gran parte della parola di Dio prima di Gesù:** la colomba viene inviata da Noè per verificare se le acque del diluvio si sono ritirate, la colomba è la sposa del Cantico dei Cantici di cui lo sposo è alla ricerca, colomba è anche il significato del nome di Gianna, il profeta che è chiamato a predicare la misericordia di Dio. Accanto a questo segno, c'è poi la voce del Padre che ci dà quell'indicazione fondamentale per trovare la risposta all'insoddisfazione che ci abita: l'unica strada è ascoltare il Figlio! Forse per questo siamo sempre più insoddisfatti perché sempre di meno abbiamo tempo di ascoltare quello che Gesù vuole dirci.

Cari Parrocchiani in questa festa del Signore siamo ricondotti all'essenziale, all'incontro con Gesù sul fondo della vasca. Nelle sue mani possiamo consegnare le nostre parti malate, quelle che non abbiamo il coraggio di guardare, quelle che ci fanno vergognare. Lui ci ama proprio lì, proprio dove abbiamo bisogno di riconciliazione.

Il vostro parroco, don Giovanni



Toccare la vita in nome del Vangelo

Dalla qualità di questo primo spazio fraterno dipende molto infatti della capacità che una comunità può possedere per tenere le fila di una fraternità più ampia, quella che tiene legati gli anelli concentrici di assidui, saltuari, occasionali, frequentatori più o meno fedeli, insomma tutte quelle persone che stanno nell'orbita della liturgia e della vita parrocchiale secondo tempi, modalità e intensità anche molto diverse.

Su di loro lo sguardo delle attese pastorali deve cambiare molto. Sotto una **insistente retorica che a ogni passo proclama i suoi «noi», i suoi «cari fratelli», i suoi «la nostra comunità», continua a operare in realtà l'implicito di un conteggio che restringe il «noi» della comunità al numero di quelli che fanno qualcosa per la parrocchia. Con effetti di distorsione visiva importanti. Quella maggioranza che viene solo per la liturgia, per esempio, rischia di rimanere del tutto invisibile.** Come se la

loro appartenenza alla comunità fosse incompiuta per il fatto di non fare niente per la parrocchia. Tra di essi in realtà si aggrega silenziosamente un gran numero di persone che vive solo della liturgia per poi dare quotidianamente alla propria specifica condizione di vita la forma del Vangelo. Se esiste un livello di incarnazione di cui la testimonianza cristiana ha bisogno è proprio questo. Non tutti sono chiamati a tenere accesa la macchina operativa della comunità. Chi lo fa, lo faccia con libertà. Senza risentimenti e rivendicazioni. Perché il suo servizio viene chiesto proprio in favore di tutti quelli che pur non potendo dare un contributo diretto, nondimeno reclamano l'ospitalità fraterna della comunità. I veri nodi della fraternità si allacciano soprattutto in prossimità di queste delicate giunture.

Si tratta quasi sempre di occasioni nelle quali la Chiesa si mette a servire il senso dei passaggi fondamentali della vita, in prossimità delle nascite, delle iniziazioni, dei processi formativi,



Giuliano Zanchi

Prete di Bergamo dal 1993, licenziato in Teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, è direttore della «Rivista del Clero Italiano» e docente di Teologia presso l'Università Cattolica di Milano.

A Bergamo è stato direttore del Museo Diocesano (2008-2019) e ora è direttore scientifico della Fondazione Adriano Bernareggi. Membro del comitato di redazione della rivista «Arte Cristiana», si occupa di temi ai confini tra estetica e teologia

dell'amore, delle sofferenze, delle morti, dei mille altri svincoli nei quali le vite degli umani si trovano a transitare. Sono ambiti di incontro che conosciamo bene. Su cui il nostro lavoro pastorale ha già messo molto impegno. Ma forse con preoccupazioni ancora troppo a ribasso.

Ingessate nei contenuti, superficiali nelle forme. Spesso attraversate con senso di obbligo e incapaci di corrispondere alle attese. Incontrare giovani che si devono sposare, introdurre dei ragazzi ai sacramenti, rendere consapevoli i loro genitori, dare consistenza a un lavoro educativo condiviso, sostenere nel compito di attraversare il dolore.

In tutte queste occasioni le attese di chi si rivolge alla Chiesa sono sempre molto più profonde della domanda con cui vengono espresse. Di

fronte a esse siamo sempre alquanto impacciati e disarmati. Restiamo letteralmente senza parole. Improvvisiamo uno spiritualismo molto aereo, quando non ci rifugiamo nell'abito di scena delle precisazioni dottrinali. Eppure questo spazio di una appartenenza più ampia, che misura tutta la fluidità dei molti modi in cui ci può sentire legati alla comunità, circo-scrive il luogo reale di una cura fraterna diffusa, nella quale realmente la passione di una comunità tocca con la forza del Vangelo la carne vivente di uomini e donne alle prese con la vita. Qui veramente bisogna trattarsi da fratelli. Mai come in questi casi la fraternità cristiana è sacramento del Signore che incontra, sostiene, compatisce, incoraggia, accompagna, converte, guarisce, fa festa, si rallegra, ma anche piange, si indigna, combatte, qualche volta corregge. Perché senza la vita reale delle persone il Vangelo non prende proprio forma.

A questo lavoro, per quanto già noto e già organico nelle nostre programmazioni pastorali, va assegnato tutto l'impegno possibile, magari accettando di rinunciare ad altro. Un impegno di autocritica anzitutto. Soprattutto per quelle occasioni in cui all'impegno richiesto alle persone non ha corrisposto un minimo di necessaria profondità. Non si tocca la vita delle persone con una dottrina di seconda o di terza mano, magari dispensata in modo meccanico. Non è giusto. Non è nemmeno fruttuoso. Ci viene chiesto di acquisire competenza, sensibilità, autorevolezza, se necessario anche professionalità, intelligenza dei tempi, senso di gratuità. Non solo per riguardo alle specifiche questioni della vita. Ma proprio anche rispetto alla

maniera di parlare del Vangelo. Deve essere una liberazione dello spirito, non una gabbia della mente. Le persone, anche quando non lo fanno, si aspettano luce per la loro vita, non un giro di vite sulle loro convinzioni religiose. Anche e soprattutto quando si parla del Vangelo, ci si deve parlare da uomini. Altrimenti si parla del nulla.



Io sono fatto di tutto ciò che ho visto

Vallecrosia 4,5, e 6 gennaio - Adolescenti e 18/19enni

*"The things that I see
I can look at what He gave me!
And He's gonna show me
even more than I see."*

(Le cose che vedo: posso guardare a ciò che Lui mi ha dato,
ed Egli mi mostrerà ancora di più di ciò che vedo.)

Le parole del canto "The things that I see", dedicato al miracolo del cieco nato, ci hanno accompagnato nei tre giorni passati a Vallecrosia, in Liguria. Una "vacanzina" organizzata dal nostro oratorio per adolescenti e 18/19enni durante la quale la bellezza che ha riempito i nostri occhi è stata davvero tanta. Partiti da Milano la mattina del 4 gennaio abbiamo inizialmente raggiunto la cittadina francese di Vence, nel dipartimento Alpi Marittime. Qui, dopo una fugace visita alla Cattedrale di Nostra Signora della Natività, abbiamo raggiunto la nostra principale meta: la Chapelle du Saint-Marie du Rosaire (Cappella di Santa Maria del Rosario), un luogo di preghiera progettato e decorato da Henri Matisse per i frati e le suore dell'ordine domenicano. Un'opera che per l'artista transalpino ha questo significato: "Il compimento di

tutta una vita di lavoro e la fioritura di uno sforzo enorme, sincero e difficile. Non è un lavoro che io ho scelto, ma un lavoro per il quale sono stato scelto dal destino sul finire della mia strada." La Cappella è, nella sua sublime semplicità, di una bellezza disarmante. La luce e i colori delle sue vetrate non trasmettono altro che stupore. Le ceramiche che rappresentano San Domenico, la Vergine ed il Bambino e le scene della Via Crucis lasciano meravigliati per i tratti chiari. Matisse, che ha lavorato a questo luogo negli ultimi anni della sua vita, quando la malattia l'aveva già costretto su una sedia a rotelle, lo considera "il risultato di tutta una vita consacrata alla ricerca della verità". Lasciata la Francia, abbiamo raggiunto la casa dei Salesiani di Vallecrosia, dove siamo stati fino al giorno dell'Epifania. Nei giorni tra-



scorsi lì, partendo da ciò che avevamo visto e sentito a Vence, leggendo alcuni scritti dello stesso Matisse e altre provocazioni, abbiamo tutti riflettuto su come stiamo e su come stare davanti alla realtà, con tutte le sue sfaccettature, davanti ai momenti di gioia ma anche a quelli di dolore. "Come posso stare davanti al dramma anche quando sono consapevole che Dio lo condivide?" "Matisse insegna a reagire di fronte alle difficoltà con creatività, come a me non sarebbe venuto in mente di fare..." Le domande e le affermazioni nate a ragazzi e ragazze sono state molte. "Posso guardare a ciò che Lui mi ha dato", dicono le parole che abbiamo cantato in quei giorni, "Io sono fatto di tutto ciò che ho visto" ci ha detto Matisse: il nostro percorso di Fede, la nostra personale ricerca della Verità, non hanno certo raggiunto il loro compimento in questi tre giorni a Vallecrosia ma, sicuramente, possono rappresentare un tassello importante per la crescita di ognuno di noi. Come un prezioso pezzo di una vetrata, come un'instituibile piastrella di ceramica.

Federico Rossi



Lo spettacolo che ha ricevuto più apprezzamenti e più spettatori della Compagnia teatrale dell'Associazione a sostegno della scuola "Amici di Maria... Immacolata".

Replica sabato 25 gennaio 2025 alle ore 21.00 presso il Teatro della Parrocchia della Bicocca (ingresso via Alberto Nota 19).

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
tel/whatsapp 333.9019003**

TEATRO PARROCCHIA DELLA BICOCCA
25 GENNAIO 2025

Suitate
IN CONVENTO

Amici
APS

Contatti e riferimenti parrocchiali

Sacerdoti

PARROCO	Don Giovanni Pauciuolo 02.6423471 pauciuolodongianni@gmail.com
VICARIO PARROC.	Don Andrea Plumari 02.6430474 andrea.plumari@gmail.com
VICARIO PARROC.	Padre Raymond Jarjoura 351.3783575 raymondjarjoura@gmail.com
RESIDENTE	Don Piero Barberi 02.6420010 piero.barberi@unicatt.it

Chiesa parrocchiale

ORARI APERTURA lunedì-sabato ore 08:00-12:00 • 15:00-19:00
domenica ore 08:00-12:50 • 15:00-19:00

Segreteria parrocchiale

INDIRIZZO Largo S. Dionigi in PratoCentenaro, 1
TELEFONO 02 6423478
MAIL segreteria@parrocchiasandionigi.it
ORARI lunedì-sabato ore 09:00-11:30.
C.C. PARROCCHIA IBAN: IT08C0503401746000000024572

Oratorio Paolo VI

INDIRIZZO Via E. De Martino, 2
TELEFONO 375.6067065 (ore 16:00-18:00)
MAIL segreteriapratocentenaro@gmail.com
SOCIAL INSTAGRAM oratorio_pratocentenaro
FACEBOOK OratorioPratocentenaro

A.S.D "T.N.T. - PRATOCENTENARO"

INDIRIZZO Via De Martino, 2
TELEFONO 328.3021605 (giorni feriali dalle 17:00 alle 19:00)
MAIL segreteria@tntprato.it
SITO INTERNET www.tntprato.it
SOCIAL INSTAGRAM prato_2021
FACEBOOK @ASDTNTPrato
ORARI SEGRETERIA martedì ore 18.30-19.30

Scuola parrocchiale "Maria Immacolata" Paritaria dell'Infanzia e Primaria

INDIRIZZO Viale Suzzani, 64
TELEFONO 02.6426025
MAIL segreteria@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET www.scuolamariaimmacolata.org
ORARI SEGRETERIA lunedì-venerdì ore 8.00-10.00.
martedì-mercoledì ore 15.30-16.15.

Associazione a sostegno scuola "AMICI" Aps

INDIRIZZO Viale Suzzani, 64
MAIL amici@scuolamariaimmacolata.org
SITO INTERNET www.scuolamariaimmacolata.org/associazione

Centro Ascolto Caritas

INDIRIZZO Viale Suzzani, 73
TELEFONO 02.66102260 • 351.8225600
ORARI martedì ore 10:00-12:30
SPORTELLO LAVORO
giovedì ore 09:00-12:00

Società San Vincenzo de Paoli

INDIRIZZO Viale G. Suzzani, 73
TELEFONO 331.9474965
MAIL sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it
SITO INTERNET www.sanvincenzomilano.it
Sportello sabato su appuntamento
Guardaroba ritiro vestiario lunedì dalle 10:00 alle 12:00
martedì dalle 17:00 alle 19:00

ACLI PratoCentenaro

INDIRIZZO Viale G. Suzzani, 73
Circolo TELEFONO 02.6431400
lunedì-venerdì ore 16:00-18:00
TELEFONO 02.25544777 (centralino per i tre uffici)
Patronato apertura solo su appuntamento telefonico
Servizi fiscali (CAF) - 02.8905299
lunedì-venerdì ore 09:00-13:00; 14.00-18.00
Gestione lavoro domestico
martedì ore 09:00-13:00 • 14:00-15:00
(meglio con appuntamento telefonico)

Agenda liturgica settimanale

DOMENICA

12

gennaio

BATTESIMO DEL SIGNORE

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
10.30 **Inizio dell'itinerario in preparazione al Matrimonio Cristiano** - introduzione e partecipazione alla S. Messa (in oratorio)
11.30 **S. Messa**
16.00 **Celebrazione dei Battesimi**
17.00 **Riunione per la preparazione della festa patronale**
18.00 **S. Messa**

Oggi ai fedeli è proposta la **raccolta straordinaria** di offerte per i bisogni della parrocchia

LUNEDÌ

13

gennaio

S. ILARIO

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.00 - 18.00 • **Catechismo IV primaria** (in oratorio)
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**

MARTEDÌ

14

gennaio

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.00 - 18.00 • **Catechismo V primaria** (in oratorio)
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**
21.00 **Giunta del Consiglio Pastorale** (in Casa Canonica)

MERCOLEDÌ

15

gennaio

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**
21.00 **Itinerario in preparazione al Matrimonio Cristiano** (in oratorio)

GIOVEDÌ

16

gennaio

FERIA

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.00 - 18.00 • **Catechismo III primaria** (in oratorio)
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**
21.00 **Catechesi adulti** tenuta dal Parroco in aula San Dionigi (Oratorio S. Paolo VI) su *"La persona che discerne"*

VENERDÌ

17

gennaio

S. ANTONIO, ABATE

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
07.30 **S. Rosario**
08.30 **S. Messa**
17.15 **S. Rosario**
18.00 **S. Messa**

SABATO

18

gennaio

CATTEDRA DI SAN PIETRO, APOSTOLO

07.30 **S. Messa** (in oratorio)
08.30 **S. Messa**
15.00-18.00 • **Confessioni**
15.00 - 16.30 • **Catechismo V^a primaria**
Confessioni in Chiesa
18.00 **Gruppo Famiglie** (in oratorio)
18.00 **S. Messa** prefestiva

DOMENICA

19

gennaio

IL DOPO L'EPIFANIA

08.30 **S. Messa**
10.00 **S. Messa**
11.00 - 14.00 • **Incontro "Amici in Cammino"** (testimonianza)
11.30 **S. Messa**
18.00 **S. Messa**